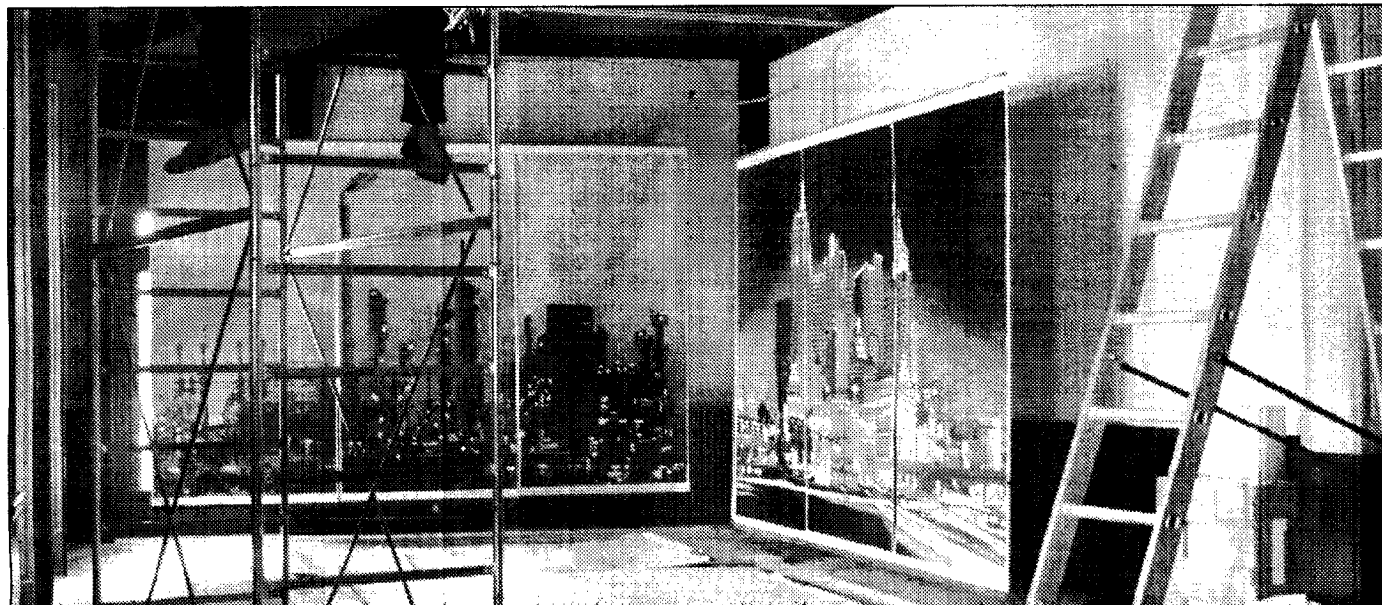


Ninni Panzera, direttore di "Taoarte", vede solo positivo per la città

# La Biennale? Un colpo d'ala

«Un polo culturale nell'ottica dell'Area metropolitana»



## IN SINTESI

### • IL PERSONAGGIO

Ninni Panzera, avvocato, sposato con prole, originario di Palizzi Marina, 50 anni, segno zodiacale cancro, è direttore generale di "Taoarte" e vice presidente nazionale di Italia Festival. Inoltre insegna Cinema italiano all'Università per Stranieri "Dante Alighieri".

### • LA BIENNALE

«È un grande evento, al quale bisogna legare in prospettiva un "pacchetto" turistico comprendente l'intero territorio reggino».

### • LE PROPOSTE

«La Fondazione del Cilea deve essere anche aperta ai privati e comprendere tutto il comparto artistico. Bisogna lavorare per creare un polo culturale e artistico con Taormina e Messina».



In alto:  
un salone  
del  
Palazzo  
Genoese  
Zerbi  
quasi  
pronto  
per la  
mostra

Ninni  
Panzera

## Tonio Licordari

► L'evento della Biennale a Palazzo Genoese Zerbi si avvicina. Si tratta di un momento culturale che darà indubbiamente visibilità positiva alla città. Magari gli effetti non saranno immediati, magari ci saranno pure i delusi perché non riusciranno a trovare nella mostra, comunque ad alto livello considerato lo spessore dell'artista, motivi di appagamento, ma è indubitabile che l'evento è un autentico colpo d'ala. L'importante è saper cogliere l'opportunità anche in prospettiva. Questa è in fondo l'opinione dell'avvocato

Ninni Panzera, reggino di Palizzi, direttore generale di "Taoarte" (Taormina Arte) e vice presidente nazionale di Italia Festival, che frequenta Reggio saltuariamente, essendo docente di Cinema italiano all'Università per Stranieri "Dante Alighieri".

L'avvocato Panzera vive a Messina da tantissimi anni. Adesso finita la lunga, intensa stagione di "Taoarte" si gode qualche giorno di vacanza nella sua Palizzi in pieno relax tra mare (la sua spiaggia preferita è quella della Rocca del Capo di Bova Marina) e bicicletta. Ogni giorno fa escursioni, pedalando nelle zone interne della costa ionica, fa-

cendo quindi molta salita. In questa intervista, l'avv. Panzera allarga gli orizzonti artistico-culturali dell'Area metropolitana dello Stretto, apprezza gli sforzi e i progetti dell'amministrazione comunale nel campo dello spettacolo e della cultura, dà suggerimenti preziosi dall'alto della sua esperienza per quanto riguarda la Fondazione del Cilea.

Si comincia dall'evento della Biennale. Dice l'avvocato Panzera: «Non sto qui a ripetere il significato culturale e il ritorno di immagine dell'iniziativa, che ha un indubbio valore. Io guardo oltre l'evento. Intanto mi auguro che ci sia una con-

tinuità in modo che si possa legare a questa esperienza un vero e proprio pacchetto turistico. Già il programma di quest'anno prevede qualcosa, ma siccome siamo all'inizio i risultati potranno essere relativi. Invece oggi occorre gettare le basi perché le potenzialità di Reggio e del suo territorio provinciale sono enormi. La Biennale, evento stagionale, inserita in itinerari turistico-culturali ionici, tirrenici e montani potrebbe trasformarsi in una grande opportunità anche per valorizzare gli altri tesori, a cominciare dal Museo e dai Bronzi di Riace».

– Che momento è questo per la città di Reggio? I giu-

**dizi sono alquanto contraddittori.**

«Guardi io frequento poco questa città per motivi non certo dipendenti dalla mia volontà. Conosco comunque bene il centro, può darsi che nelle periferie ancora la situazione sia diversa. Ma oggi Reggio è una città viva, splendida, ordinata, destinata davvero a crescere. Nel campo di mia competenza, l'arte e lo spettacolo, in questi ultimi due anni, i risultati sono stati indubbiamente positivi. L'apertura del "Cilea" ha rappresentato una svolta. Ho seguito il programma, le opere presentate, tutte di qualità. Adesso molto dipenderà dalla Fondazione. Personalmente ho fiducia in Pino Bova. Si sa muovere, ha entusiasmo, può gestire il teatro nella maniera migliore».

**- La Fondazione è la base, lo strumento indispensabile. Che cosa suggerisce?**

«Anche se vivo a Messina e lavoro a Taormina, seguo attraverso le pagine della cronaca di Reggio di "Gazzetta del Sud" tutto ciò che si muove in questa città. So che la Fondazione dovrebbe gestire tutto il settore artistico della città. Questa è una strada giusta. Dico però che la Fondazione dovrebbe essere aperta ai privati perché in tutte le regioni ormai i fondi istituzionali tendono a diminuire. Quindi bisogna fare ricorso a finanziamenti alternativi perché il solo botteghino non basta: occorre puntare sugli sponsor, creando attorno alla Fondazione-teatro una serie di attività collegate che danno lavoro e professionalità. L'indotto, insomma, va valorizzato».

**- Al vertice come guida operativa serve un manager che faccia funzionare la Fondazione.**

«Pino Bova lo è».

**- Si parla tanto di Area metropolitana, di integrazione tra i territori di Reggio e Messina. Anche l'arte dovrebbe fare la sua parte in questo progetto.**

«Sono pienamente d'accordo e disponibile. Si potrebbe creare in tempi brevi una sinergia, un polo culturale che comprenda Taormina, Messina e Reggio. "Taoarte", la Fondazione Cilea, il "Vittorio Emanuele"

di Messina potrebbero progettare le stagioni con un pacchetto-artistico integrato. Questa è un'idea che dovrebbe essere sviluppata proprio nell'ambito dello sviluppo dell'Area metropolitana».

**- Ci vorrà del tempo?**

«L'integrazione è in atto, è nei fatti. "Taoarte", per esempio, già utilizza per le sue manifestazioni il Coro Cilea. Reggio, dal punto di vista del pubblico, poi, costituisce per Taormina il quarto bacino di utenza. Le condizioni ci sono tutte per creare un polo culturale unico. Tocca alle istituzioni dare il via al progetto. Reggio possiede le strutture e le capacità per contribuire ad una simile iniziativa. Le stagioni estive di Catonateatro sono di livello e molto apprezzate».

**- Ecco: un suo giudizio su Catonateatro.**

«Ho seguito la crescita di questo evento culturale estivo sin da quando è stato direttore artistico Walter Manfrè, mio amico, persona che stimo per le sue qualità umane e artistiche. E lo stesso discorso vale per Giampiero Cicciò. La Polis Cultura, nella persona del suo presidente Lillo Chilà, sa anche scegliere gli uomini giusti. Ed è questa la base più importante per realizzare un progetto artistico di qualità. Il livello di Catonateatro è veramente notevole. Il cartellone di quest'anno poi, ricco e articolato, ha raccolto il successo che meritava. Non posso che fare i complimenti a Chilà e Giampiero».

**- Per concludere, una divagazione di carattere sportivo. Lei vive a Messina, è di Palizzi. Quest'anno le due squadre sono in serie A. Il suo cuore è diviso?**

«Premetto che da uomo che opera nello Stretto sono contento che il Messina abbia raggiunto la serie A. Però da bambino ho sempre tifato Reggina e domenica, come è nostra tradizione familiare, per l'avvio del campionato, io sarò rigorosamente al "Granillo" accanto a mio papà per assistere a Reggina-Udinese. Da tantissimi anni, ormai, entrambi non ci perdiamo mai la partita di esordio».

L'OPINIONE DI SANTO VERSACE

## «Un evento in linea con la crescita della città»



Il dott. Santo Versace

**D**ove va la città? Se lo chiedono in molti. Da quando è sindaco Scopelliti il ritornello che va di moda fa più o meno così: Reggio sta tornando indietro. Si tratta di un vero e proprio gioco del tipo "passaparola" lanciato in città. Ma quando le voci sono interessate e partono dalle centrali della politica di qualunque provenienza, destra, centro o sinistra, bisogna andare cauti, non lanciarsi in fluenzare. Può darsi che Reggio stia facendo passi indietro sul versante dei servizi che sono poi quelli di impatto con la gente, può darsi che la litigiosità all'interno della maggioranza favorisca anche questo tipo di critica trasversale, può darsi che i fischi al sindaco erano spontanei e non pilotati, ma una cosa è certa: è troppo presto per capire se l'opera di progresso a Reggio, avviata da Falcomatà, si sia bloccata. Per adesso ci limitiamo a registrare qualche fatto: da Roma e anche da Catanzaro arrivano tanti soldi, il teatro Cilea era chiuso ed ora è agibile e funzionante, lo stesso discorso vale per lo stadio "Granillo", il Decreto Reggio è stato rinvigorito da altre somme, è iniziata la demolizione del 208, a Ravennese finalmente c'è una strada degna di tal nome, ed è pure così in via Pio XI.

Ma più che fare un elenco di cose maturate o non fatte in questi due anni, ospitiamo le testimonianze di due noti reggini che vivono fuori dalla città: l'avvocato Ninni Panzera, direttore generale di "Tuoarte" (l'intervista è in questa

pagina) e il dott. Santo Versace, uno che gira il mondo e che non si lascia certo condizionare da interessi politici locali. Per intenderci: è uno che vola alto.

Il dott. Versace è stato a Reggio alla fine della scorsa settimana. Ci ha semplicemente detto: «Sabato sera, dopo aver preso parte al conviviale delle nozze di Demetrio Naccari e Valeria Falcomatà, mi sono recato sul Lungomare. Era già l'una di notte, ma la via Marina era affollata. Mi sono messo a passeggiare tra gente che si divertiva, vivendo una grande emozione. Ad un certo punto mi è sembrato di sognare. Mi sembrava di essere alle "ramblas" di Barcellona, in Spagna. Solo che Barcellona non poteva e non può godere mai dell'incomparabile scenario dello Stretto. In questo mio "blitz" a Reggio, ho visto una città che sta cambiando, è la città pensata da Italo che va avanti».

Santo Versace poi si sofferma sull'evento della Biennale e parla di occasione straordinaria per Reggio: «La riscoperta - dice - di Palazzo Genoese Zerbi è già da solo un evento. Ricordo che quando eravamo ragazzi e passeggiavamo sulla via Marina, questo palazzo particolare, dallo stile gotico-veneziano, ci affascinava per la sua bellezza e i suoi misteri. Quel Palazzo era quasi dimenticato, sepolto dalla vegetazione. Oggi torna a nuova vita grazie a chi ha avuto l'idea di ospitare questa sezione della Biennale, che rappresenta un grosso colpo d'ala per la mia città. Io da reggino ne vado orgoglioso».

Sin qui Santo Versace. La sua dichiarazione è in linea con quella di Ninni Panzera. Sicuramente entrambi non hanno la presunzione di ritenersi depositari della verità, ma esprimono solo libere opinioni, che scaturiscono dal bagaglio delle loro esperienze. Si tratta comunque di due disinteressati testimonial reggini che vedono la città con uno sguardo più sereno e non viziato da interessi locali e da ambizioni personali. (to. lic.)

UNA RIFLESSIONE STORICA SULLA VILLA

## Genoese Zerbi, una famiglia che ha dato lustro a Reggio



Operai in azione in uno degli ingressi del Palazzo Genoese Zerbi

Dal dott. Lino Lopa, ispettore archivista onorario, riceviamo e pubblichiamo una riflessione storica sulla villa e sulla famiglia Genoese Zerbi.

Questa giornata fervide di rinascita ci stanno veramente affratellando nell'amore verso le ammirate bellezze della natura e verso i monumenti del passato. Viva è la soddisfazione nel vedere uniti autorità e uomini di cultura nel bene comune, l'impegno di contribuire alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città è un grande onere che l'Amministrazione comunale ha intrapreso perché si tratta di una preziosa eredità del passato che abbiamo il dover di trasmettere alle future generazioni.

È un impegno che comporta un'azione complessa che potrà abbracciare attività diverse e realizzarsi in varie forme. L'aver programmato l'inserimento di Villa

Genoese Zerbi (uno dei tanti monumenti) nella vita moderna, mediante una conveniente utilizzazione, non solo, ma di essersi proposti di sollecitare interventi protettivi da parte degli organi pubblici, costituisce un gran merito anche per questa fase di attività. Con questa coscienza e con la consapevolezza che il nostro patrimonio non è soltanto un richiamo turistico, ma è soprattutto una documentazione di città civile.

Noi reggini non vogliamo dimenticare la poesia, ma una città attraversata da periodi senza crescere, produrre, viene dimenticata e ignorata; per non cadere in questo oblio esploriamo il passato. La conoscenza delle origini di tutto ciò che ci circonda ci consentirà di recuperare un'identità, ritrovando qualcosa che è veramente "certo" ed esclusiva mente nostro: la storia!

Ora mi si consenta, voglio testimoniare con pic-

coli cenni storici e familiari, la passione dovuta della famiglia Genoese Zerbi verso la città di Reggio. Infatti, partecipò alla vita amministrativa, politica, filantropica e religiosa con illustri personaggi. Un ricordo particolare meritano Federico Genoese, patriota, che con grande generosità destinò i suoi beni per fondare un asilo per bambini; Domenico Genoese che perì con la sua famiglia nel terremoto del 1908, il quale, con uno strano presentimento, indicò nel suo testamento che tutti i suoi beni sarebbero serviti al mantenimento di un ricovero per gli anziani indigenti e la sua magnifica quadreria fosse destinata al Museo civico reggino dove si trovano due tele di Vincenzo Cannizzaro, noto pittore reggino settecentesco (che speriamo di poter ammirare nella futura Pinacoteca che l'assessore ai Beni culturali, Vanna Mazzitelli, regalerà alla città); e così fu Domenico Genoese

Zerbi, deputato al primo Parlamento italiano e varie volte sindaco di Reggio (al quale fu intitolato un bellissimo viale) che costruì tra corso Garibaldi e via Diana la prima villa in stile gotico veneziano, dietro la famosa "palazzata" che si affacciava lungo la Marina. Il sisma del 1908 distrusse grande parte della villa. Nella divisione dei cespiti i fratelli Paolo Saverio Genoese Zerbi ricostruirono rispettivamente: un palazzo tra il Corso e via Diana, l'attuale villa, richiamando lo stile veneziano, dove esporrà le sue opere la Biennale di Venezia. Le due costruzioni le progettò il nipote, ing. Domenico Zerbi, alla fine degli anni '30.

La storia si ripete, celebriamo insieme con cultura e aristocratica sensibilità, per restituire a questa nobile e magnifica villa l'aplomb del suo ultimo proprietario il dott. Domenico de' marchesi Genoese Zerbi.

## Rassegna del 11/09/2004

---

GAZZETTA DEL SUD - Intervista a Ninni Panzera - La Biennale? Un colpo d'ala - Licordari Tonio	1
GAZZETTA DEL SUD - "Un evento in linea con la crescita della città" - to.lic.	3
GAZZETTA DEL SUD - Genoese Zerbi, una famiglia che ha dato lustro a Reggio - ...	4

LA BIENNALE A VILLA GENOESE ZERBI

Plauso del prof. Ferlazzo Natoli per l'arrivo di "Z.O.U."

## Consensi da Messina

Al vasto coro di consensi nei confronti del sindaco Giuseppe Scopelliti e dell'Amministrazione comunale «che è riuscita a ottenere dalla Biennale di Venezia il decentramento di una sezione Arte proprio a Reggio Calabria», si unisce il prof. Luigi Ferlazzo Natoli.

«L'aver scelto, poi, come locali dell'installazione delle opere esposte quelli dell'ottocentesca Villa Genoese Zerbi - prosegue lo scrivente -, può costituire un momento decisivo per il rilancio culturale e turistico della città. Villa Genoese Zerbi è situata sull'area dove sorgeva l'antica villa della famiglia Zerbi prima del 1860.

Distrutta dal terremoto fu riedificata con un progetto redatto nel 1915 dagli ingegneri Zerbi, Pertini e Marzart. L'edificio si presenta con una serie di articula-

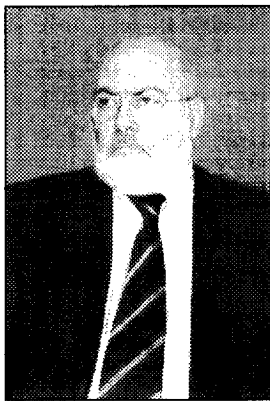
zioni (loggiate ed elementi attorno); lo stile architettonico si rifa a modelli veneziani del XIV secolo».

Il docente dell'Università di Messina osserva quindi che «dopo la ri-

apertura del Teatro "Cilea", l'occasione di inaugurare la mostra "Z.O.U. - Zona d'Urgenza", sezione d'arte della Biennale di Venezia, acquista la doppia valenza di riconsegnare alla città uno dei luoghi storici della cultura reggina e di ospitare, appunto, un segmento della Biennale.

Interessante mi pare anche - rimarca infine Ferlazzo Natoli - il coinvolgimento della Stazione Lido per ospitare un supporto audiovisivo della mostra. Insomma, si tratta di un

doppio evento: quello storico-artistico e quello del recupero di un bene culturale come la prestigiosa Villa Genoese Zerbi».



Luigi Ferlazzo Natoli